



RASSEGNA STAMPA

5 SETTEMBRE 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

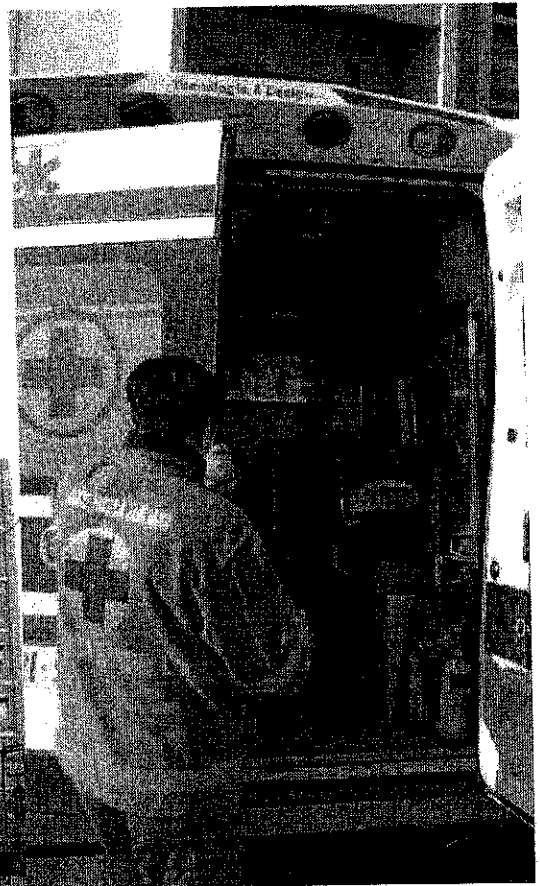
In ufficio e non sulle ambulanze caccia agli "imboscati" del 118

Sospesi ventisei dipendenti

La Seus ha avviato i provvedimenti disciplinari a 17 operatori interrotto il pagamento dello stipendio

EMANUELE LAURIA

TROPPI "imboscati" al lavoro, e da troppo tempo: la Seus, la società che gestisce il servizio 118 in Sicilia, ha deciso di prendere dei provvedimenti. Oggi partiranno gli atti di sospensione dei servizi di 26 dipendenti. E a 17 di loro sarà interrotto il pagamento dello stipendio. La notizia è filtrata ferissimamente dagli uffici dell'azienda, anche se il direttore generale Angelo Alliquò non vuole dire nulla sull'argomento. Nel vasto organico della Seus, in pratica, c'è un cospicuo numero (sarebbero altre sessanta) di autisti-soccorritori che, in base a certificati medici prodotti nel tempo, non possono assolvere alle funzioni per le quali sono stati assunti: ovvero quelle di guidare le ambulanze, prendere e trasportare i pazienti sulle barelle. Per via di



Nei prossimi giorni gli autisti-soccorritori sottoposti a visite mediche collegiali

un'incapacità parziale, oppure totale, da anni questi dipendenti svolgono altre mansioni: c'è chi trasporta farmaci, chi visita i figli di viaggio, chi svolge altre attività amministrative. Fra questi, si chiarisce, sono

impiegati alle prese con patologie vere, anche gravi. Ma il sospetto è che qualcuno ci mandi, per ottenere un impiego meno faticoso. Che nel gruppo, insomma, ci possano essere anche malati immaginari. E in ogni caso i vertici dell'azienda, che devono realizzare un ridimensionamento della spesa, non possono più permettersi un così alto numero di autisti-soccorritori distolti dal loro ruolo. Ecco i provvedimenti di sospensione dal servizio per que-

si la metà degli "imboscati", che nei prossimi giorni saranno sottoposti a visite mediche collegiali. Poi, eventualmente, qualcuno di loro potrà essere richiamato in servizio. Nel frattempo, però, la sola notizia di verifiche dell'effettivo stato di salute ha convinto qualche autista-soccorritore che era imboscato negli uffici a smettersi a disposizione per il lavoro più pesante. Non è un provvedimento facile, quello che sta per scattare. E per questo motivo c'è molta

Il 10 per cento del personale dell'azienda ha condanne penali passate in giudicato

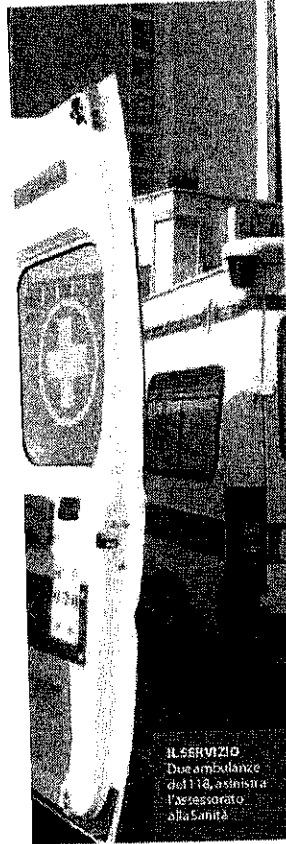
prudenza ai piani alti della società. Peraltro, la Seus, società spesso al centro delle polemiche per l'elevato numero di dipendenti (circa 3 mila), sta affrontando un altro caso spinoso: il 10 per cento dei dipenden-

ti, secondo una verifica completa di recente, ha condanne passate in giudicato per reati anche gravi come mafia, stupro, sfruttamento della prostituzione. Sono 304 gli impiegati in servizio malgrado questi precedenti penali. Ora l'Amministrazione sta verificando, uno per uno, tutti i casi, per comprendere quanti di questi dipendenti hanno condanne incompatibili con la permanenza in servizio. Nel caso di reati considerati più lievi (un esempio:

abusivismo edilizio) i condannati possono restare in servizio. La stima, ufficiosa, è che saranno alla fine una cinquantina i dipendenti licenziati definitivamente. L'altro giorno, alla riunione del consiglio di gestione della Seus, ha partecipato anche il governatore Crocetta, che ha dato ampia copertura all'operato del direttore generale Alliquò.

La storia della Seus, che prima si chiamava Sise, è spesso stata attraversata da inchieste

Società partecipate, sprechi senza fine sono in liquidazione ma assumono ancora



IL SERVIZIO
Due ambulanze del 118, assinate all'Aspirato alla Sanità

Ecco i risultati dell'indagine portata avanti dalla task force nominata da Crocetta

Consulenze, promozioni e affitti d'oro nelle spa destinate alla chiusura

GIACCHERONNATO

Il buco nero delle società partecipate della Regione, radiografato nella 160 pagine rodente della task force incaricata dal presidente Rosario Crocetta, arriva sul tavolo del governatore, che nel giro di poche ore lo invia "per conoscenza" alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti di Palermo. Dentro il dossier si parlassero di 32 società in liquidazione con 7.783 dipendenti che continuano ad accumulare perdite ma soprattutto ad assumere dipendenti e affidare consulenze, oltre a pagare affitti d'oro e assicurare promozioni e stipendi da privilegiati.

L'analisi della task force parte da una serie di "paletti" che queste società avrebbero dovuto rispettare e che risultano da una serie di norme su riduzioni della spesa, contenimento dei compensi, divieto di nuove assunzioni dopo il 31 dicembre del 2009. Le società in regola non sono più di un paio. Irsis e Itabali sono state perché la prima è uscita da alcune prescrizioni in quanto società finanziaria e la seconda per l'inefficienza documentata. Per il resto un lungo elenco di sprechi e inutilità. Accanto a promuovere dipendenti e pure a riassumerli perché vincitori di cause davanti ai giudici. E proprio le cause di lavoro ingrossano le file di altre società che in realtà dovrebbero chiudere.

Il caso più eclatante è quello della Sas, nata dalla fusione di tre altre società, che ha dovuto reintegrare 25 ex interinali che hanno vinto il ricorso. Ma Sas spende anche 52 mila euro l'anno per l'affitto della sede di via Libertà. Nel Parco scientifico tecnologico gli affitti pesano per circa 165 mila euro ma soprattutto il presidente



Marco Racciano avrebbe conferito incarichi di consulenza anche dopo scadenza del suo mandato. E dal 2009 al 2011 sono state assunte, alla faccia del blocco, un totale di 148 persone e affidate una ventina di consulenze.

Accumula perdite Sviluppo Italia Sicilia: dai 640 mila euro del 2010 ai 2,6 milioni del 2012. La Mercati Agro Alimentari Sicilia, sostenendo di non essere vincolata a qualsiasi paletto normativo, decide di dare una quattina premio ai suoi sette dipendenti mentre la Sas, di dipendenti ne ha di

più di tutte le altre 31 partecipate. Più di 3.200 persone per gestire il servizio del 118 con una spesa di personale che continua a lievitare dai quasi 48 milioni del 2010 ai 108 milioni del 2012 perché almeno fino a due anni fa, secondo il dossier, la Sas riusciva a farsi appoggiare dalla Regione in termini di organico. Ma ci sono anche 28 progressivi verticali di quasi 600 mila euro e 21 assunzioni derivanti da transazioni per cause di lavoro.

La Spj, Sicilia Patrimonio Immobiliare, si distingue per l'uso dei contratti di co.co.pro ma anche per gestire gli immobili della Regione in modo che una sede in affitto, Di co.co.pro su via 22 ma alla scadenza, luglio 2013, si avvia una selezione attraverso un servizio di selezione e con un costo di 22 unità. I soggetti assunti saranno gli stessi di quelli del contratto scaduto nel luglio 2013. Contratti ancora rinnovati, almeno 15 fino all'11 maggio 2015: in questo caso la Regione e il generale ha inviato tutte le carte alla procura della Corte dei Conti. Poi Sicilia Turismo e Cinema che non ha dipendenti ma ha un pagamento in corso e l'Italcali che dopo due anni dalla fine della gara a evidenza pubblica non riesce a cedere ai privati, l'unico sanzionato. Ma l'ortona ora incorporata in Rpar, la quota della Regione. Crocetta ha preannunciato l'immediato avvio «in provvedimento di autogestione, invitando il Servizio patrimoniale a contestare le violazioni riscontrate e quantificare il danno, facendo partire azioni risarcitorie nei confronti di chi ha compiuto atti illeciti. Chi ha sbagliato paghi, e non si illuda che la Regione possa per mettere che tali comportamenti si possano affermare in proprio.

Secondo il governatore, il dossier deve «determinare un immediato cambio di passo nella conduzione delle partecipate, ma anche del modo di attuazione dei programmi Euro assegnati e dovrà anche essere uno strumento di valutazione dei dirigenti di tali enti». Ma intanto quelle pagine dimostrano che liquidare questi carceroni non sarà impresa né semplice né breve.

LE CIFRE

32
LE SOCIETÀ
Sono 32 le società partecipate della Regione messe in liquidazione

7.783
INDIPENDENTI
Sono 7.783 i dipendenti delle società regionali in liquidazione

250 mila
LE CONSULENZE
Il Ciem in quattro anni a spesa 250 mila euro per le consulenze

52 mila
L'AFFITTO
La Sas spende 52 mila euro all'anno per l'affitto della sede di via Libertà

giudiziarie e polemiche. La sentenza più famosa, quella della Corte dei conti che ha condannato per un maxi danno economico 17 politici, tra i quali membri della giunta Crocetta, cui è stato contestato il taglio dei 130 ambulanze decretato nel 2005, provvedimento proprio l'assunzione di un folto numero di barellieri alla vigilia della campagna elettorale.

IN FOTOGRAFIA: P. GIACCHERONNI

GIACCHERONNI/AGF/ANSA

ECONOMIA&POLITICA

In ufficio e non sulle ambulanze caccia agli “imboscati” del 118 Sospesi ventisei dipendenti

La Seus ha avviato i provvedimenti disciplinari a 17 operatori interrotto il pagamento dello stipendio

Nei prossimi giorni gli autisti-soccorritori sottoposti a visite mediche collegiali il 10 per cento del personale dell'azienda ha condanne penali passate in giudicato

IL SERVIZIO

Due ambulanze del 118, a sinistra l'assessorato alla Sanità

EMANUELE LAURIA

TROPPI “inidonei” al lavoro, e da troppo tempo: la Seus, la società che gestisce il servizio 118 in Sicilia, ha deciso di prendere dei provvedimenti. Oggi partiranno gli atti di sospensione dal servizio di 26 dipendenti. E a 17 di loro sarà interrotto il pagamento dello stipendio. La notizia è filtrata ieri sera dagli uffici dell'azienda, anche se il direttore generale Angelo Aliquò non vuole dire nulla sull'argomento. Nel vasto organico della Seus, in pratica, c'è un cospicuo numero (sarebbero oltre sessanta) di autisti-soccorritori che, in base a certificati medici prodotti nel tempo, non possono assolvere alle funzioni per le quali sono stati assunti: ovvero quelle di guidare le ambulanze, prendere e trasportare i pazienti sulle barelle. Per via di un'inidoneità parziale, oppure totale, da anni questi dipendenti svolgono altre mansioni: c'è chi trasporta farmaci, chi vidima i fogli di viaggio, chi svolge altra attività amministrativa. Fra questi, sia chiaro, ci sono impiegati alle prese con patologie vere, anche gravi. Ma il sospetto è che qualcuno ci marci, per ottenere un impiego meno faticoso. Che nel gruppo, insomma, ci possano essere anche malati immaginari. E in ogni caso i vertici dell'azienda, che devono realizzare un ridimensionamento della spesa, non possono più permettersi un così alto numero di autistisoccorritori distolti dal loro ruolo. Ecco i provvedimenti di sospensione dal servizio per quasi la metà degli “inidonei”, che nei prossimi giorni saranno sottoposti a visite mediche collegiali. Poi, eventualmente, qualcuno di loro potrà essere richiamato in servizio. Nel frattempo, pare, la sola notizia di verifiche dell'effettivo stato di salute ha convinto qualche autistasoccorritore che era imboscato negli uffici a rimettersi a disposizione per il lavoro più pesante. Non è un provvedimento facile, quello che sta per scattare. E per questo motivo c'è molta prudenza ai piani alti della società. Peraltro, la Seus, società spesso al centro delle polemiche per l'elevato numero di dipendenti (circa 3 mila), sta affrontando un altro caso spinoso: il 10 per cento dei dipendenti, secondo una verifica completata di recente, ha condanne passate in giudicato per reati anche gravi come mafia, stupro, sfruttamento della prostituzione. Sono 304 gli impiegati in servizio malgrado questi precedenti penali. Ora l'amministrazione sta verificando, uno per uno, tutti i casi, per comprendere quanti di questi dipendenti hanno condanne incompatibili con la permanenza in servizio. Nel caso di reati considerati più lievi (un esempio: abusivismo edilizio) i condannati possono restare in servizio. La stima, ufficiosa, è che saranno alla fine una cinquantina i dipendenti licenziati definitivamente. L'altro giorno, alla riunione del consiglio

di gestione della Seis, ha partecipato anche il governatore Crocetta, che ha dato ampia copertura all'operato del direttore generale Aliquò.

La storia della Seus, che prima si chiamava Sise, è spesso stata attarversata da inchieste giudiziarie e polemiche. La sentenza più famosa, quella della Corte dei conti che ha condannato per un maxi danno erariale 17 politici, fra i quali i membri della giunta Cuffaro, cui è stato contestato l'illegittimo aumento del numero delle ambulanze decretato nel 2005, provvedimento attraverso il quale si giustificò proprio l'assunzione di un folto numero di barellieri alla vigilia della campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società partecipate, sprechi senza fine sono in liquidazione ma assumono ancora

Ecco i risultati dell'indagine portata avanti dalla task force nominata da Crocetta

Consulenze, promozioni e affitti d'oro nelle spa destinate alla chiusura

GIOACCHINAMATO

IL BUCO nero delle società partecipate della Regione, radiografato nelle 150 pagine redatte dalla task force incaricata dal presidente Rosario Crocetta, arriva sul tavolo del governatore, che nel giro di poche ore le invia "per conoscenza" alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti di Palermo. Dentro il dossier il paradosso di 32 società in liquidazione con 7.783 dipendenti che continuano ad accumulare perdite ma soprattutto ad assumere dipendenti e affidare consulenze, oltre a pagare affitti d'oro e assicurare promozioni e stipendi da privilegiati.

L'analisi della task force parte da una serie di "paletti" che queste società avrebbero dovuto rispettare e che nascevano da una serie di norme su riduzioni della spesa, contenimento dei compensi, divieto di nuove assunzioni dopo il 31 dicembre del 2009. Le società in regola non sono più di un paio, Irfis e Italkali ma solo perché la prima è esclusa da alcune prescrizioni in quanto società finanziaria e la seconda per l'esiguità della documentazione. Per il resto un lungo elenco di sprechi e criticità. A cominciare dal Ciem, il centro per l'internazionalizzazione dell'impresa che si rimpalla i 15 dipendenti in mobilità senza riuscire a liberarsene e l'Azienda siciliana trasporti che colleziona perdite d'esercizio fino a una tirida ripresa nel 2012 ma assume cinque persone e affida consulenze per quasi 250 mila euro in quattro anni.

Per Lavoro Sicilia spicca la lussuosa sede di via Principe di Belmonte «con costi di locazione -scrivono gli esperti- difficilmente giustificabili in futuro per una società la cui attività si è esaurita». Malgrado ciò, Lavoro Sicilia con-



tinua anche a promuovere dipendenti e pure a riassumerli perché vincitori di cause davanti ai giudici. E proprio le cause di lavoro ingrossano le file di altre società che in realtà dovrebbero chiudere.

Il caso più eclatante è quello della Sas, nata dalla fusione di tre altre società, che ha dovuto reintegrare 25 ex interinali che hanno vinto il ricorso. Ma la Sas spende anche 52 mila euro l'anno per l'affitto della sede di via Libertà. Nel Parco scientifico e tecnologico gli affitti pesano per circa 156 mila euro ma soprattutto il presiden-

te Marco Romano avrebbe conferito incarichi di consulenza anche dopo la scadenza del suo mandato. E dal 2009 al 2011 sono state assunte, alla faccia del blocco, un totale di 148 persone e affidate una ventina di consulenze.

Accumula perdite Sviluppo Italia Sicilia: dal 640 mila euro del 2010 ai 2,6 milioni del 2012. La Mercati Agro Alimentari Sicilia, sostenendo di non essere vincolata a qualsiasi paletto normativo, decide di dare una gratifica premio ai suoi sette dipendenti mentre la Seus, di dipendenti ne ha di

più di tutte le altre 31 partecipate. Più di 3.200 persone per gestire il servizio del 118 con una spesa del personale che continua a lievitare dai quasi 48 milioni del 2010 ai 108 milioni del 2012 perché almeno fino a due anni fa, secondo il dossier, la Seus riusciva a farsi autorizzare dalla Regione aumenti di organico. Ma ci sono anche 28 progressioni verticali da quasi 500 mila euro e 21 assunzioni derivanti da transazioni per cause di lavoro.

La Spl, Sicilia Patrimonio Immobiliare, si distingue per l'uso dei contratti di co.co.pro ma anche per gestire gli immobili della Regione ma stando in una sede in affitto. Di co.co.pro ne stipula 22 ma alla scadenza, luglio 2013, si avvia una selezione attraverso una società esterna. Arrivano 53 curriculum e vengono selezionate con un colloquio 22 unità. I soggetti assunti sarebbero gli stessi di quelli in contratto ma scaduto nel luglio 2013. Contratti ancora rinnovati, almeno 15 fino all'11 maggio 2015. In questo caso la Ragioneria generale ha inviato tutte le carte alla procura della Corte dei conti. Poi Sicilia Turismo e Cinema che non ha dipendenti ma ha un pignoramento in corso e l'Italkali che dopo due anni dalla fine della gara a evidenza pubblica non riesce a cedere ai privati, l'unico concorrente Mellorbanca ora incorporata in Bper, la quota della Regione. Crocetta ha preannunciato l'immediato avvio «di provvedimenti in autotutela, invitando il Servizio partecipate a contestare le violazioni riscontrate e quantificare il danno, facendo partire azioni risarcitorie nei confronti di chi ha compiuto atti illegittimi. Chi ha sbagliato paghi, e non si illuda che la Regione possa permettere che tali comportamenti si possano ulteriormente protrarre».

Secondo il governatore il dossier deve «determinare un immediato cambio di passo nella conduzione delle partecipate, ma anche del modo di attuazione dei programmi loro assegnati e dovrà anche essere uno strumento di valutazione dei dirigenti di tali enti». Ma intanto quelle pagine dimostrano che liquidare questi carrozoni non sarà impresa né semplice né breve.

LE CIFRE

32

LE SOCIETÀ
Sono 32 le società partecipate dalla Regione messe in liquidazione

7.783

INDIPENDENTI
Sono 7.783 i dipendenti delle società regionali in liquidazione

250 mila

LE CONSULENZE
Il Ciem in quattro anni ha speso 250 mila euro per le consulenze

52 mila

L'AFFITTO
La Sas spende 52 mila euro all'anno per l'affitto della sede di via Libertà

di ANTONIO DI NINO

ECONOMIA & POLITICA

Società partecipate, sprechi senza fine sono in liquidazione ma assumono ancora

GIOACCHINO AMATO

ILBUConero delle società partecipate della Regione, radiografato nelle 150 pagine redatte dalla task force incaricata dal presidente Rosario Crocetta arriva sul tavolo del governatore, che nel giro di poche ore le invia "per conoscenza" alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti di Palermo. Dentro il dossier il paradosso di 32 società in liquidazione con 7.783 dipendenti che continuano ad accumulare perdite ma soprattutto ad assumere dipendenti e affidare consulenze, oltre a pagare affitti d'oro e assicurare promozioni e stipendi da privilegiati.

L'analisi della task force parte da una serie di "paletti" che queste società avrebbero dovuto rispettare e che nascevano da una serie di norme su riduzioni della spesa, contenimento dei compensi, divieto di nuove assunzioni dopo il 31 dicembre del 2009. Le società in regola non sono più di un paio, Irfis e Italkali ma solo perché la prima è esclusa da alcune prescrizioni in quanto società finanziaria e la seconda per l'esiguità di documentazione. Per il resto un lungo elenco di sprechi e criticità. A cominciare dal Ciem, il centro per l'internazionalizzazione dell'impresa che si rimpalla i 15 dipendenti in mobilità senza riuscire a liberarsene e l'Azienda siciliana trasporti che colleziona perdite d'esercizio fino a una timida ripresa nel 2012 ma assume cinque persone e affida consulenze per quasi 250 mila euro in quattro anni.

Per Lavoro Sicilia spicca la lussuosa sede di via Principe di Belmonte «con costi di locazione - scrivono gli esperti difficilmente giustificabili in futuro per una società la cui attività sta per esaurirsi». Malgrado ciò, Lavoro Sicilia continua anche a promuovere dipendenti e pure a riassumerli perché vincitori di cause davanti ai giudici. E proprio le cause di lavoro ingrossano le file di altre società che in realtà dovrebbero chiudere.

Il caso più eclatante è quello della Sas, nata dalla fusione di tre altre società, che ha dovuto reintegrare 25 ex interinali che hanno vinto il ricorso. Ma la Sas spende anche 52 mila euro l'anno per l'affitto della sede di via Libertà. Nel Parco scientifico e tecnologico gli affitti pesano per circa 156 mila euro ma soprattutto il presidente Marco Romano avrebbe conferito incarichi di consulenza anche dopo la scadenza del suo mandato. E dal 2009 al 2011 sono state assunte, alla faccia del blocco, un totale di 148 persone e affidate una ventina di consulenze.

Accumula perdite Sviluppo Italia Sicilia: dai 640 mila euro del 2010 ai 2,6 milioni del 2012. La Mercati Agro Alimentari Sicilia, sostenendo di non essere vincolata a qualsiasi paletto normativo, decide di dare una gratifica premio ai suoi sette dipendenti mentre la Seus, di dipendenti ne ha di più di tutte le altre 31 partecipate. Più di 3.200 persone per gestire il servizio del 118 con una spesa del personale che continua a lievitare dai quasi 48 milioni del 2010 ai 108 milioni del 2012 perché almeno fino a due anni fa, secondo il dossier, la Seus riusciva a farsi autorizzare dalla Regione aumenti di organico. Ma ci sono anche 28 progressioni verticali da quasi 500 mila euro e 21 assunzioni derivanti da transazioni per cause di lavoro.

La Spi, Sicilia Patrimonio Immobiliare, si distingue per l'uso dei contratti di co.co.pro ma ma anche per gestire gli

immobili della Regione ma stando in una sede in affitto. Di co.co.pro ne stipula 22 ma alla scadenza, luglio 2013, si avvia una selezione attraverso un società esterna. Arrivano 53 curriculum e vengono selezionate «con un colloquio 22 unità. I soggetti assunti sarebbero gli stessi di quelli il cui contratto era scaduto nel luglio 2013». Contratti ancora rinnovati, almeno 15 fino all'11 maggio 2015. In questo caso la Ragioneria generale ha inviato tutte le carte alla procura della Corte dei Conti. Poi Sicilia Turismo e Cinema che non ha dipendenti ma ha un pignoramento in corso e l'Italkali che dopo due anni dalla fine della gara a evidenza pubblica non riesce a cedere ai privati, l'unico concorrente Meliorbanca ora incorporata in Bper, la quota della Regione. Crocetta ha preannunciato l'immediato avvio «di provvedimenti in autotutela, invitando il Servizio partecipate a contestare le violazioni riscontrate e quantificare il danno, facendo partire azioni risarcitorie nei confronti di chi ha compiuto atti illegittimi. Chi ha sbagliato paghi, e non si illuda che la Regione possa permettere che tali comportamenti si possano ulteriormente protrarre».

Secondo il governatore il dossier deve «determinare un immediato cambio di passo nella conduzione delle partecipate, ma anche del modo di attuazione dei programmi loro assegnati e dovrà anche essere uno strumento di valutazione dei dirigenti di tali enti». Ma intanto quelle pagine dimostrano che liquidare questi carrozzoni non sarà impresa né semplice né breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i risultati dell'indagine portata avanti dalla task force nominata da Crocetta Consulenze, promozioni e affitti d'oro nelle spa destinate alla chiusura

GIORNALE DI SICILIA
VENERDI 5 SETTEMBRE 2014

PROCREAZIONE ASSISTITA L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE

di Giacinto Pipitone

LUCIA BORSELLINO: «ENTRO NATALE FECONDAZIONE ETEROLOGA IN SICILIA»

«Entanto vorrei dire che saremmo stati pronti ad autorizzarla anche se non ci fosse stata questa accelerazione a Roma. Abbiamo poi preferito raccontarci con le altre regioni per avere un trattamento univoco di questo problema ed evitare così l'ambiguità della Sicilia. Qui faremo come altrove. E vorrai assicurare che abbiamo professionisti eccellenti in questo settore. Non a caso siamo stati fra le quattro Regioni chiamate a scrivere le linee guida che hanno sbloccato l'eterologa».

●●● **Come state regolamentando la fecondazione eterologa in Sicilia?**

«Il decreto che predisporrà per recepire le linee guida appena approvate prevederà che tutti i centri che oggi sono autorizzati a eseguire la fecondazione omologa (quella con embrioni creati dai genitori naturali ndr) saranno automaticamente autorizzati anche a eseguire l'eterologa».

●●● **Dove si porterà l'eterologa?**

«In Sicilia ci sono già almeno mille coppie che hanno fatto richiesta. Ci sarà una lunga attesa? «Affatto, sto lavorando per partire il prima possibile proprio per smaltire subito le richieste ed evitare che si creino liste di attesa ingestibili. Altrimenti sarebbe difficile evitare la mobilità verso altre regioni. Tra l'altro le linee guida e i successivi decreti di ogni Regione valgono solo fino a quando lo Stato non dovesse fare una legge. Formalmente stiamo avviando una fase transitoria che avrà queste regole».

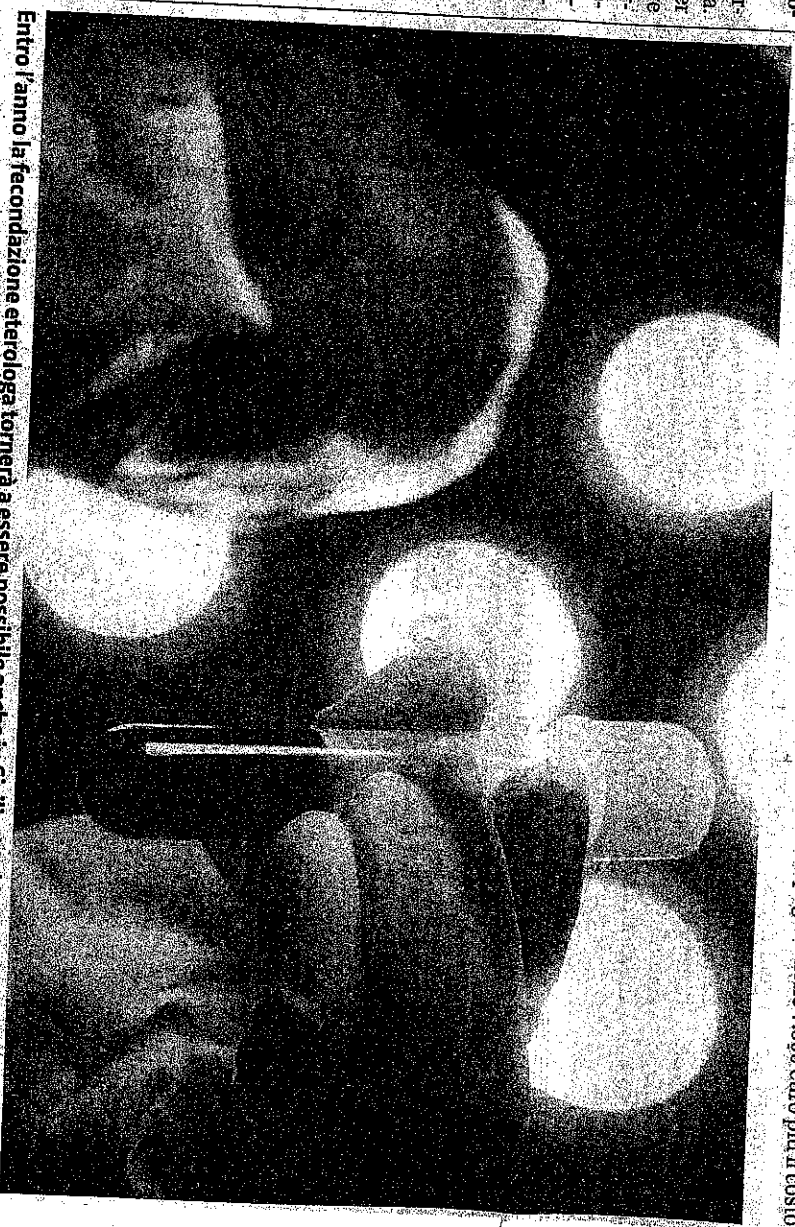


«GLI INTERVENTI SI ESEGUIRANNO
 SIA NEL PUBBLICO SIA NEL PRIVATO
 LA REGIONE GARANTIRÀ
 UN RIMBORSO DI 1.700 EURO»



●●● **Quanto costerà?**

«È stato deciso di equiparare il valore tariffario dell'eterologa a quello dell'omologa. La Regione garantirà un contributo per abbattere ulteriormente il costo. Oggi l'omologa ha un valore di circa 3 mila euro e noi garantiamo un rimborso di circa 1.700, il resto sarà a carico della coppia anche se ci si rivolge a un ospedale piuttosto che a un centro privato. Ma vorrei ricordare che intanto è passato il principio che queste prestazioni entrano nei livelli essenziali di assistenza, dunque il servizio pubblico avrà la necessità di assistere alla popolazione. È un passo importante. In ogni caso ogni una coppia all'estero paga almeno 7.500 euro più il costo



Entro l'anno la fecondazione eterologa tornerà a essere possibile anche in Sicilia: in alto, l'assessore Lucia Borsellino

dei viaggi. Il risparmio dunque è elevato».

●●● Uno dei temi che più hanno diviso è quello relativo ai donatori. È passato il principio che dovranno somigliare - per razza e fisionomia - alla coppia. Come verranno scelti in Sicilia?

«Gli uomini possono donare solo se hanno un'età compresa fra i 18 e i 40 anni mentre per le donne il limite non si può porre prima dei 20 e dopo i 35. Devono essere donazioni spontanee e per altruismo, dunque non ci sarà un compenso. Chi ha congelato gameti o ovociti potrà donarli. Mentre non potrà donare chi è a rischio per professione o da meno di due anni è sottoposto a chemioterapia o radioterapia».

●●● Abbandoniamo i temi tecnici. Lei, da donna prima che da amministratore, come ha vissuto questo dibattito che ha spaccato l'opinione pubblica?

«Io sono madre. Ho avuto gravidanze serene. Sono una donna fortunata. Ma non posso non accorgermi che il fenomeno dell'infertilità non solo è in aumento ma è molto avvertito nella società. I dati ci dicono che in Sicilia il problema è in grave crescita. Mi rendo conto che la maternità o paternità è una delle cose contribuisce al benessere e alla felicità della coppia. E per questo va garantito, perché la sanità non va vista solo come una erogazione di cure per malattie ma deve offrire gli strumenti per il benessere e una vita felice. Stiamo gettando le basi perché, almeno da questo punto di vista, sia così. Anche se le risorse pubbliche sono poche...».

● Medicina

Tumori al seno, scoperta origine delle metastasi

●●● Apre la strada a nuove cure contro il tumore al seno lo studio italiano che ha scoperto un nuovo meccanismo responsabile dello sviluppo di metastasi nel tumore del seno. Uno studio condotto da Claudia Chioldi e dal gruppo guidato da Mario Paolo Colombo, direttore della Struttura Complessa di Immunologia Molecolare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e pubblicato dalla rivista scientifica Cancer Research, ha identificato un nuovo meccanismo responsabile della formazione delle metastasi nel carcinoma mammario.

LA SCHEDA. La stima dei costi futuri

Il servizio sanitario spenderà sei milioni di euro

●●● Circa 6,6 milioni di euro. Questo, secondo una stima approssimativa, potrebbe essere il costo a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn) se la fecondazione eterologa, come previsto, fosse inclusa nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero gratuita o con una compartecipazione economica da parte del cittadino. La stima è dell'avvocato Mariapola Costantini, responsabile settore procreazione di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, la quale rileva come, in ogni caso, questo «rappresenterebbe un costo sostenibile».

La stima si basa su un calcolo approssimativo ma dà l'idea del «peso» economico che l'eterologa potrebbe avere per il Ssn: «Considerando - spiega Costantini - che il costo standard medio che la Regione deve affrontare per una fecondazione omologa è oggi pari a circa 2.500-2.700 euro, vanno calcolati i costi aggiuntivi legati all'eterologa, dal potenziamento necessario dei sistemi di crioconservazione dei gameti ai percorsi per i donatori. Su questa base, si può stimare il costo a carico delle Regioni per una eterologa come pari a circa 3.000-3.200 euro». A tale costo però, precisa, «va sottratta la compartecipazione attraverso il ticket da parte dei cittadini, che potrebbe prevedersi intorno ai 1.000 euro». Se si considera inoltre che, secondo le ultime stime dell'Osservatorio sul turismo procreativo, sono oltre 3.000 l'anno le coppie italiane che si recano all'estero per ottenere l'eterologa, afferma l'avvocato, «possiamo stimare in circa 6,6 milioni di euro il costo approssimativo che l'eterologa avrebbe per il Ssn».

LE LINEE GUIDA. Garantito l'anonimato e stabilite le fasce d'età dei pazienti

Niente retribuzione per i donatori «Compatibilità» sul colore della pelle

●●● I presidenti delle Regioni sono andati dritti per la loro strada e, ignorando critiche e malumori, hanno approvato all'unanimità le linee guida sulla fecondazione eterologa messe a punto dai tecnici regionali e poi attentamente vagliate dagli assessori alla Sanità. Ora ogni Regione dovrà recepirle.

Ecco i punti principali:

Gratuità: non potrà esistere una retribuzione economica per i donatori, né potrà essere richiesto alla ricevente contributo alcuno per i gameti ricevuti. Non si escludono forme di incentivazione alla donazione di cellule riproduttive in analogia con quanto previsto per donazione di altre cellule.

Centri: solo i centri Procreazione assistita conformi alle normative regionali in materia di autorizzazione e accreditamento risultano idonei ad effettuare l'eterologa.

Coppie: l'eterologa è eseguibile unicamente qualora sia accertata e certificata una patologia causa irreversibile di sterilità o infertilità. Possono far ricorso all'eterologa coniugi

o conviventi di sesso diverso, maggiorenni, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi.

Età: può ricorrere alla tecnica la donna «in età potenzialmente fertile» e comunque in buona salute per affrontare una gravidanza. Su suggerimento delle Società Scientifiche, si sconsiglia comunque la pratica eterologa su donne over-50 per l'alta incidenza di complicanze ostetriche. La donazione di gameti è consentita agli uomini di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 40, e alle donne di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 35 anni.

Donatrici: la donazione degli ovociti richiede stimolazione ovarica con monitoraggio e recupero degli ovociti. Comporta quindi, a differenza della donazione di gameti maschili, considerevoli disagi e rischi per la donatrice. Sono candidabili come donatrici: donne che in modo spontaneo e altruistico decidono di donare i propri gameti e non si stanno sottoponendo ad un trattamento di fecondazione assistita a loro volta; donne che si stanno sottoponendo ad un

trattamento di fecondazione assistita a loro volta; donne che hanno congelato gameti in passato e non volendo utilizzarli decidono di donarli.

Colore pelle: non è possibile per i pazienti scegliere particolari caratteristiche fenotipiche del donatore, al fine di evitare illegittime selezioni eugenetiche. In considerazione del fatto che l'eterologa si pone per la coppia come un progetto riproduttivo di genitorialità, il Centro deve ragionevolmente assicurare la compatibilità delle principali caratteristiche fenotipiche del donatore (come il colore della pelle) con quelle della coppia ricevente.

Anonimato: è garantito. I dati clinici del donatore potranno essere resi noti al personale sanitario solo in casi straordinari.

Numero donazioni: le cellule riproduttive di un medesimo donatore non potranno determinare più di 10 nascite.

Archivio: in via transitoria è previsto che il donatore deve mettere a disposizione di un solo centro i propri gameti.

Eterologa, via ai trattamenti dai privati

Dodici strutture andranno in convenzione: nel pubblico funziona solo il Cannizzaro di Catania
La Borsellino: "Partiremo anche con l'assistenza ospedaliera, ma i pazienti pagheranno un ticket"

GIOIA SGARLATA

SI STIRACCONO i tempi per l'avvio dell'eterologa anche in Sicilia. A fine mese i primi trattamenti dai privati ma ad accelerare è adesso anche la Regione per i trattamenti convenzionati col sistema sanitario. Il documento approvato ieri dai governatori di tutta Italia, ha visto l'isola in prima fila (insieme a Friuli, Liguria, Veneto e Lombardia) nella stesura del testo. «Subito dopo l'intesa Stato-Regioni — spiega l'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino — recepiremo le linee a livello regionale con un semplice decreto assessoriale e faremo la parte che le strutture pubbliche e le private convenzionate possono parire contemporaneamente».

Ma se in Toscana dove — al contrario che nell'isola — la procreazione assistita è coperta da anni dal servizio sanitario, gli ospedali pubblici hanno appena iniziato le visite e prevedono di effettuare i primi interventi a novembre, sull'isola il percorso appare più lungo. Da "normare" è anche l'omologa. E c'è poi da

Da "normare" c'è anche l'omologa ma il problema maggiore è la copertura finanziaria

verificare la disponibilità finanziaria. Così a partire subito, per il momento, saranno solo i privati. Finora i centri che hanno avviato le visite o che dispongono di gameti donati da coppie che hanno già fatto ricorso con successo alle tecniche di procreazione assistita e avevano gameti congelati e non utilizzati, sono tre: la clinica Andros Medicina della riproduzione diretta da Adolfo Allegra e il Centro di biologia della riproduzione fondato da Ettore Cittadini a Palermo; e il Centro Umr "Hera" di Catania diretto da Antonio Guglielmino. Adesso che le nuove linee guida introducono parametri chiari per le donazioni (tra cui il limite di 10 nascite per donatore e il carattere gratuito delle stesse), la strada si apre anche per gli altri centri autorizzati di II e III livello: 22 in tut-



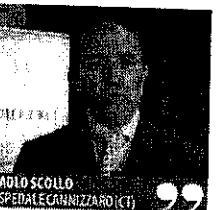
LUCIA BORSSELLINO
ASSESSORE ALLA SANITÀ

Dopo l'intesa con il ministero basterà solo un decreto per recepire le linee guida



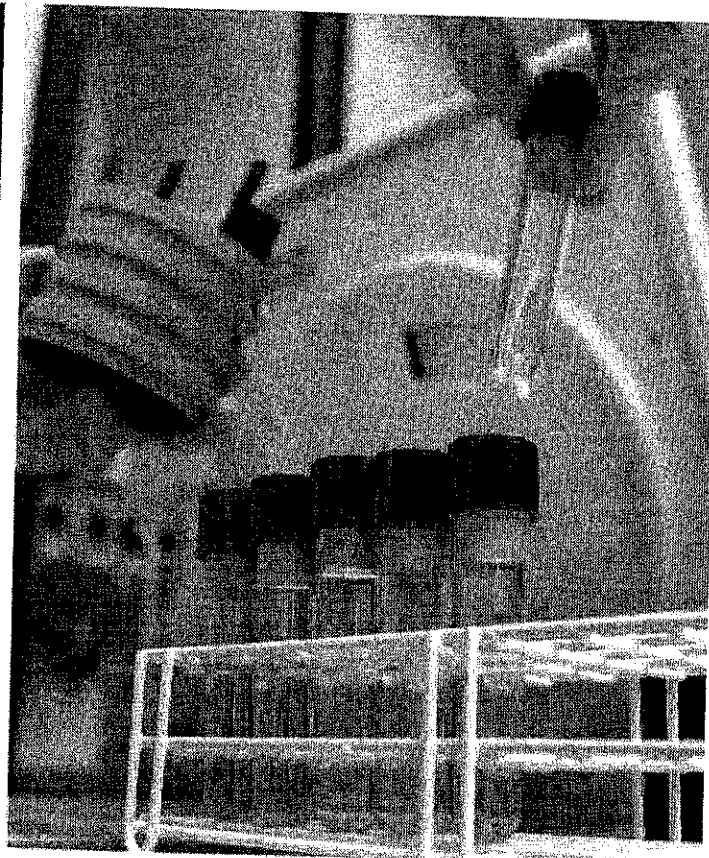
ADOLFO ALLEGRA
CLINICA ANDROS PALERMO

A fine mese inizieranno i primi trattamenti nelle strutture private già attrezzate



PAOLO SCOLLO
OSPEDALE CANNIZZARO (CT)

Per noi mani legate senza i necessari fondi di copertura le strutture pubbliche restano bloccate



tal'isola sui 26 autorizzati per le tecniche di procreazione medicalmente assistita.

«Le linee guida — dice Adolfo Allegra, esperto della Regione insieme a Paolo Scollo nel tavolo tecnico che ha redatto il testo — rappresentano un passo importante che conferma la volontà delle Regioni di avere regole uguali in tutta Italia e ribadisce la necessità di inserire la procreazione medicalmente assistita nel sistema sanitario pubblico almeno per le donne fino a 43 anni».

Nelle intenzioni dell'assessore

re c'è l'adozione di un unico decreto: «Per recepire le linee stabilite a Roma e per fissare i meccanismi delle prestazioni convenzionate con il sistema sanitario. Un punto che sta caro a tutte le 12 strutture accreditate dalla Regione: 8 centri privati e 4 pubblici (di cui uno solo, il centro dell'ospedale Cannizzaro di Catania, operativo in questo momento)».

«L'intenzione — dice l'assessore — è quella di procedere per l'eterologa con gli stessi criteri stabiliti per l'omologa». Ovvero, quelli fissati in un decreto del

2013 rimasto bloccato fino ad oggi per l'assenza del successivo documento attuativo e che prevedeva un costo standard per la fecondazione in vitro di 2760 euro e con un contributo a carico delle famiglie di 1000 euro.

Una cosa è certa. Se, come dice Borsellino «la legge non vieta ai privati di partire» — esbno già nelle coppie in lista d'attesa — le strutture pubbliche per il momento restano bloccate. «Senza voci specifiche di rimborso e senza fondi a copertura abbiamo le mani legate», dice Paolo

LA NOMINA

Giovanna Volo direttore sanitario del Policlinico di Messina

GIOVANNA Volo, 59 anni, è stata nominata come nuovo direttore sanitario del policlinico universitario di Messina. Si insedierà lunedì prossimo, 8 settembre. Giovanna Volo ha già ricoperto una lunga serie di incarichi ai vertici di importanti strutture sanitarie in varie province della regione. Dopo la direzione ricoperta nel 1997 presso l'Ircs Ospedale Maria SS di Troina, in provincia di Enna, infatti, Giovanna Volo è stata direttore sanitario del policlinico Paolo Giaccone di Palermo dove è rimasta per quattro anni. Sette sono, invece, quelli trascorsi all'Ospedale Civico del capoluogo, da dove, poi, è approdata nel 2009 all'Asp di Enna. Dal '99 è professoressa incaricata di «Programmazione, organizzazione e valutazione dei servizi in ambito ospedaliero» presso la scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva della facoltà di Medicina dell'Università di Palermo.

Scollo. E il rischio è che si verifichi quanto già avvenuto con l'omologa. E cioè la migrazione sanitaria di migliaia di coppie con un costo annuo per la Regione stimato finora in 6 milioni di euro come rimborso per i trattamenti effettuati lì dove i trattamenti sono convenzionati: soprattutto in Toscana, Lombardia e Emilia Romagna. Del privato il costo per un'eterologa con gameti femminili dovrebbe aggirarsi tra i 4 mila e i 5 mila euro. Nel caso di gameti maschili, sui mille-riflette il cento euro.

IN FOTOCOPIA

Palermo

Eterologa, via ai trattamenti dai privati

Dodici strutture andranno in convenzione: nel pubblico funziona solo il Cannizzaro di Catania La Borsellino: "Partiremo anche con l'assistenza ospedaliera, ma i pazienti pagheranno un ticket"

GIOIA SGARLATA

SI STRINGONO i tempi per l'avvio dell'eterologa anche in Sicilia. A fine mese i primi trattamenti dai privati ma ad accelerare è adesso anche la Regione per i trattamenti convenzionati col sistema sanitario. Il documento approvato ieri dai governatori di tutta Italia, ha visto l'isola in prima fila (insieme a Friuli, Liguria, Veneto e Lombardia) nella stesura del testo. «Subito dopo l'intesa Stato-Regioni — spiega l'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino — recepiremo le linee a livello regionale con un semplice decreto assessoriale e faremo in modo che le strutture pubbliche e le private convenzionate possano partire contemporaneamente».

Ma se in Toscana dove — al contrario che nell'isola — la procreazione assistita è coperta da anni dal servizio sanitario, gli ospedali pubblici hanno appena iniziato le visite e prevedono di effettuare i primi interventi a novembre, sull'isola il percorso appare più lungo. Da "normare" è anche l'omologa. E c'è poi da verificare la disponibilità finanziaria. Così a partire subito, per il momento, saranno solo i privati. Finora i centri che hanno avviato le visite e che dispongono di gameti donati da coppie che hanno già fatto ricorso con successo alle tecniche di procreazione assistita e avevano gameti congelati e non utilizzati, sono tre: la clinica Andros Medicina della riproduzione diretta da Adolfo Allegra e il Centro di biologia della riproduzione fondato da Ettore Cittadini a Palermo; e il Centro Umr "Hera" di Catania diretto da Antonio Guglielmino. Adesso che le nuove linee guida introducono parametri chiari per le donazioni (tra cui il limite di 10 nati per donatore e il carattere gratuito delle stesse), la strada si apre anche per gli altri centri autorizzati di II e III livello: 22 in tutta l'isola sui 36 autorizzati per le tecniche di procreazione medicalmente assistita.

«Le linee guida — dice Adolfo Allegra, esperto della Regione insieme a Paolo Scollo nel tavolo tecnico che ha redatto il testo — rappresentano un passo importante che conferma la volontà delle Regioni di avere regole uguali in tutta Italia e ribadisce la necessità di inserire la procreazione medicalmente assistita nel sistema sanitario pubblico almeno per le donne fino a 43 anni».

Nelle intenzioni dell'assessore c'è l'adozione di un unico decreto: «Per recepire le linee stabilite a Roma e per fissare i meccanismi delle prestazioni convenzionate con il sistema sanitario. Un punto che sta caro a tutte le 12 strutture accreditate dalla Regione: 8 centri privati e 4 pubblici (di cui uno solo, il centro dell'ospedale Cannizzaro di Catania, operativo in questo momento).

«L'intenzione — dice l'assessore — è quella di procedere per l'eterologa con gli stessi criteri stabiliti per l'omologa». Ovvero, quelli fissati in un decreto del 2013 rimasto bloccato fino ad oggi per l'assenza del successivo documento attuativo e che prevedeva un costo standard per la fecondazione in vitro di 2760 euro e con un contributo a carico delle famiglie di 1000 euro.

Una cosa è certa. Se, come dice Borsellino «la legge non vieta ai privati di partire» — e sono già mille le coppie in lista d'attesa — le strutture pubbliche per il momento restano bloccate. «Senza voci specifiche di rimborso e senza fondi a copertura abbiamo le mani legate», dice Paolo Scollo. E il rischio è che si verifichi quanto già avvenuto con l'omologa. E cioè la migrazione sanitaria di migliaia di coppie con un costo annuo per la Regione stimato finora in 6 milioni di euro come rimborso per i trattamenti effettuati lì dove i trattamenti sono convenzionati: soprattutto in Toscana, Lombardia e Emilia Romagna. Dai privati il costo per un eterologa con gameti femminili dovrebbe aggirarsi tra i 4 mila e i 5 mila euro. Nel caso di gameti maschili, sui mille-millecinecento euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "normare" c'è anche l'omologa ma il problema maggiore è la copertura finanziaria

Schianto col furgone, morto l'operaio del Comune

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014

Originario della provincia di Messina, abitava in via Messina Marine. Dipendente ex Gesip del settore «Ville e giardini», era in cassa integrazione dal settembre del 2012. Sarà sepolto a Sant'Orsola. Il cordoglio del sindaco.

Marco Vaccarella

●●● È rimasto aggrappato alla vita «dotando come un leone», ma alla fine non ce l'ha fatta. È morto ieri mattina, Calogero Fanale, 60 anni, l'operaio comunale che il 7 agosto scorso poco dopo mezzogiorno a bordo di un furgone del settore «Ville e giardini», con un collega, si era schiantato contro un albero nel parco della Favorita, nel tratto di viale Diana all'altezza dell'ex colonia, in direzione Mondello. Il suo cuore ha cessato di battere alle 7:30 nella seconda rianimazione dell'ospedale Villa Sofia dove l'uomo, originario di San Salvatore di Fitalia, in provincia di Messina, era stato subito trasportato in condizioni già disperate. Troppo gravi le lesioni interne: un forte trauma cranico, fratture scomposte in tutto il corpo, alla tibia, alla prima vertebra cervicale. I medici hanno fatto di tutto per strapparlo alla morte. Due delicate operazioni in ortopedia e nel reparto di chirurgia maxillo facciale per ridurre i danni di quel terribile impatto. Non è bastato a salvargli la vita.

«Abbiamo sperato, negli ultimi giorni le sue condizioni erano leggermente migliorate». Lo dicono i familiari, che ieri hanno vegliato nella camera mortuaria del nosocomio di piazza Salerno, zona via del Fante. In testa, la figlia. L'uni-

ca. Si chiama Irene Chiara, ha 22 anni. Capelli lunghi e scuri, pelle chiara. Occhi da bambina, lacrime da donna. Fissa la lastra di marmo dove giace il padre circondato da zii e cugini. Amici e colleghi. La madre non c'è. È morta un anno fa. Anche lei. Una brutta malattia.

È forte, Irene. Una figlia, un padre. Per quasi un mese, la rianimazione è stata la loro casa. Attese interminabili, notti d'angoscia tra quelle «fredde» corse d'ospedale. «Papà ha avuto sempre gli occhi chiusi - racconta Irene - Non riuscivo a parlargli, ma rispondeva agli stimoli. Lo sollecitavo, mi sentiva». Speranze non gli lascerà scampo. Il suo collega, invece, Francesco Paolo Puccio, 61 anni, che viaggiava con lui sul furgone, un Dolly Iveco, si è salvato. Ricoverato anch'egli a Villa Sofia, è stato già dimesso. Aveva riportato traumi agli arti.

Peripomenaggio, sono arrivate le condoglianze del sindaco, Leoluca Orlando: «Esprimo il mio cordoglio e quello dell'amministrazione comunale - ha detto il primo cittadino attraverso una nota - Siamo tutti vicini alla famiglia per questo gravissimo lutto».

La morte di Calogero Fanale, dipendente dell'ex Gesip in cassa integrazione dal settembre del 2012, ha colpito la comunità della Bandita, dove l'operaio abitava al civico 553 di via Messina Marine. Comunità che stamane alle 11 si ritroverà nella chiesa di Maria Ss. del Rosario per l'estremo saluto prima della sepoltura a Sant'Orsola. A pregare, ci sarà anche la madre. Ha 95 anni. Tutto poteva aspettarsi, tranne di dover seppellire il figlio. Non così. «Era un gran lavoro-



Calogero Fanale, 60 anni, l'operaio del settore «Ville e giardini» morto ieri

tore, ben voluto da tutti» dice il cognato, Vincenzo Muratore, 57 anni, consulente finanziario alle Poste. «Era tutto casa e lavoro, specialmente dopo la morte di mia sorella. Era un uomo semplice. Buono. Gli piacevano i film d'azione in televisione, coltavano anche un oricello in un terreno a Piano Stoppa, a Mislimeri. Viveva per la famiglia, per la figlia. L'adorava. Ne era orgoglioso».

Irene è iscritta all'università Lumsa, corso di laurea in servizi sociali. Dopo la scomparsa della madre ha rallentato gli studi. Il giorno dell'incidente, aveva

preparato il pranzo. Lo faceva spesso. «Pasta con le patate - dice la ragazza - A papà piaceva tanto. Era uscito di mattina presto, come sempre. Non mi svegliava, apriva la porta della stanza e mi guardava. Era il suo modo di salutarmi. Di dimmi: tomo presto». Non potranno dirselo mai più. «Alle 13,30, non vedendolo rincasare, mi sono preoccupata - racconta Irene - L'ho chiamato al cellulare, mi hanno risposto dall'ospedale. L'ho saputo così. Assurdo. Non una telefonata dall'azienda, né da chi l'ha soccorso in strada. Da nessuno».

ASP. Nominati i responsabili sanitari dei due ospedali. Candela: «Abbiamo puntato su brillanti professionalità»

Nuovi direttori all'Ingrassia e a Termini

●●● Cambio al vertice di due ospedali dell'Asp. Il direttore generale, Antonio Candela, ed il direttore sanitario, Giuseppe Noto, hanno nominato Lucij Maria Tiziana Rea all'Ingrassia e Cataldo Pellegrino al Cimino di Termini. In occasione del primo atto di un programma di rinnovamento del quadro delle responsabilità interne - spiega Candela - abbiamo puntato su brillanti professionalità che hanno dimostrato nel tempo di avere potenzialità e capacità per rilanciare i due ospedali. La dottoressa Rea vanta un'esperienza ultradecennale ed ha la competenza per guidare un nosocomio come l'Ingrassia che ha necessità di una profonda rivisitazione. Con la nomina di Pellegrino, responsabile dell'unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria del Cimino, abbiamo messo fine ad una fase transitoria della gestione dell'ospedale di Termini, affidata ad interim al direttore del Distretto, Gaetano Buccheri. Pellegrino è un



Da sinistra: Giuseppe Noto, Tiziana Rea, Antonio Candela e Cataldo Pellegrino

giovane professionista che saprà migliorare l'offerta sanitaria di un ospedale di grande importanza».

Lucij Maria Tiziana Rea, laureata in medicina e specializzata in igiene e medicina preventiva, sostituirà all'Ingrassia, Giovanni Volo, da lunedì prossimo in aspettativa dal servizio per assumere la direzione sanitaria di un'Azienda ospedaliera. Cataldo Pellegrino, laureato in medicina e specializzato in otorinolaringoiatria, oltre che responsabile dell'Uoc di Otorino del «Cimino», è dal 2007 responsabile dell'ospedale di Termini per «Qualità, Rischio clinico e Joint Commission». «È nostra intenzione - spiega il direttore sanitario dell'Asp, Giuseppe Noto - innovare profondamente il sistema aziendale puntando sulle migliori professionalità interne. Per dare linfa al potenziamento e per potere gestire le sfide del sistema pubblico, bisogna far emergere nuove leadership».

ASP, NOMINATI I NUOVI RESPONSABILI

Cambio ai vertici del «Cimino» e dell'ospedale «Ingrassia»

Cambio al vertice di due ospedali dell'Asp di Palermo. Sono stati nominati i nuovi responsabili delle Funzioni Medici e Presidio dell'Ingrassia, a Palermo, e del «Cimino» di Termini Imerese. Alla guida dell'ospedale di corso Calatafimi va Ludy Maria Tiziana Rea, mentre al «Cimino», Cataldo Pellegrino. «È il primo atto di un programma di rinnovamento del quadro delle responsabilità interne all'Azienda - spiega Candela -. La dottoressa Rea vanta un'esperienza ultradecennale nel campo dell'Ospedalità pubblica ed ha la competenza per guidare un nosocomio come l'Ingrassia che ha necessità di una profonda rivisitazione, sia strutturale che organizzativa. Con la nomina del dottore Pellegrino, responsabile dell'Unità Operativa complessa di Otorinolaringoiatria del Cimino, abbiamo messo fine ad una fase transitoria della gestione dell'Ospedale di Termini, affidata ad interim al Direttore del Distretto, Gaetano Buccheri.

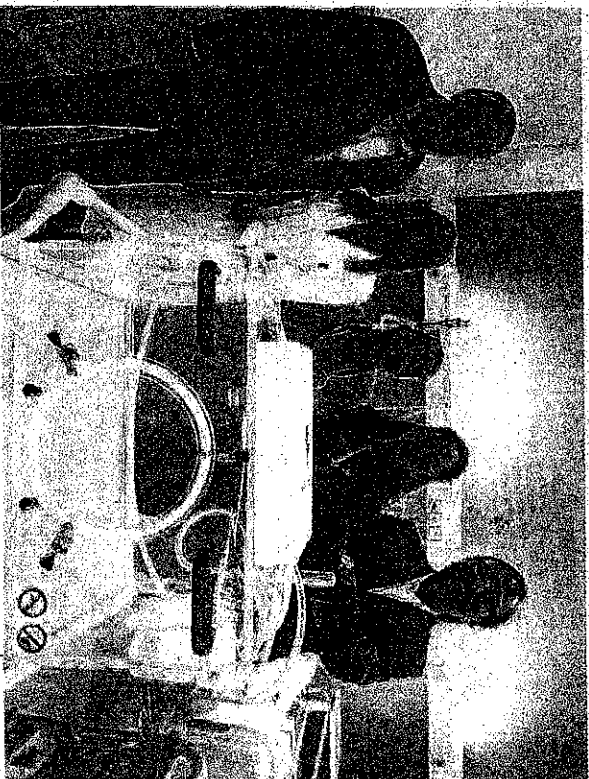
Pellegrino è un giovane professionista che saprà migliorare l'offerta sanitaria di un Ospedale di grande importanza all'interno dell'Asp». Ludy Maria Tiziana Rea sostituirà all'Ingrassia, Giovanna Volo; da lunedì prossimo in aspettativa dal servizio per assumere la direzione sanitaria di un'Azienda ospedaliera. Cataldo Pellegrino, laureato in medicina e specializzato in otorinolaringoiatria, oltre che Responsabile dell'UOC di Otorino del «Cimino», è dal 2007 Responsabile dell'Ospedale di Termini Imerese per «Qualità, Rischio clinico e Joint Commission».

OSPEDALE SAN RAFFAELE GIGLIO. Servirà pure per le ulcere. Il direttore Virgilio: «Tecnologie all'avanguardia»

Cefalù, camera iperbarica per curare ferite gravi

CEPALÙ

«Puntiamo ad introdurre, nel percorso sanitario a cui è sottoposto il paziente, nelle varie fasi del ricovero, strumentazioni e tecnologie sempre più all'avanguardia per offrire una risposta efficace di buona sanità». Lo ha detto il direttore generale del «San Raffaele Giglio», Vittorio Virgilio, presentando il sistema di ossigeno terapia, ovvero una piccola camera iperbarica, di cui si è dotata l'unità operativa di chirurgia vascolare, per il trattamento delle lesioni dei tessuti. «Trattiamo, con questo sistema - ha aggiunto il responsabile del reparto di chirurgia vascolare Mauro Scialabba - ulcere di vario tipo: diabetiche, venose, arteriose, da pressione, infezioni post-chirurgiche e lesioni croniche dei tessuti». La macchina consente di applicare la pressione dell'ossigeno direttamente nel tessuto danneggiato stimo-



Giuseppe Ferrara, Cinzia Iacoboni, Concetta Miscisi, Daniela Pilato e Vittorio Virgilio

lando la chiusura della ferita. L'ambiente che si crea è chiuso ed umido e favorisce l'ossigenazione del tessuto trattato. «I risultati, sui primi casi seguiti - hanno evidenziato Scialabba con l'aiuto Cinzia Iacoboni - sono soddisfacenti. Viene ridotta la degenza, in ospedale, e favorita una più veloce risoluzione, in alcuni casi completa, del problema». «È certamente un trattamento - ha concluso il direttore sanitario Giuseppe Ferrara - più efficace che punta a migliorare la qualità di vita dei pazienti». A beneficiare del trattamento di ossigeno terapia sono stati già 18 pazienti. La macchina, presa in carico dal servizio di ingegneria clinica del San Raffaele Giglio, guidato dall'ingegnere Giuseppe Patuzzo, viene posta dal personale sanitario direttamente al letto del paziente. Ogni trattamento più durare dai trenta minuti alle due ore.

● **Chirurgia toracica**
Ismett, esperti
a confronto
per due giorni

●●● Due giorni dedicati alla chirurgia toracica mini-invasiva. Oggi e domani, all'Ismett, partirà il workshop dal titolo «Vats lobectomy: esperti a confronto», organizzato dall'Unità di chirurgia toracica e trapianto polmonare nell'ambito delle attività del «Vats (Video Assisted Thoracic Surgery) group», un gruppo di ricerca italiano che riunisce i principali centri di chirurgia toracica italiani e che si occupa di promuovere e raccogliere i risultati dell'attività di chirurgia polmonare mini-invasiva nel paese. La chirurgia toracica mini-invasiva si è affermata come la procedura di elezione per il trattamento delle patologie chirurgiche del torace. In particolare, la tecnica mini-invasiva consente l'asportazione di un lobo del polmone nei pazienti affetti da tumore polmonare in stadio iniziale, limitando l'impatto dell'intervento chirurgico, riducendo il dolore, la durata della degenza e permettendo un ritorno più rapido alle attività quotidiane.

Bagheria, scongiurato il blocco

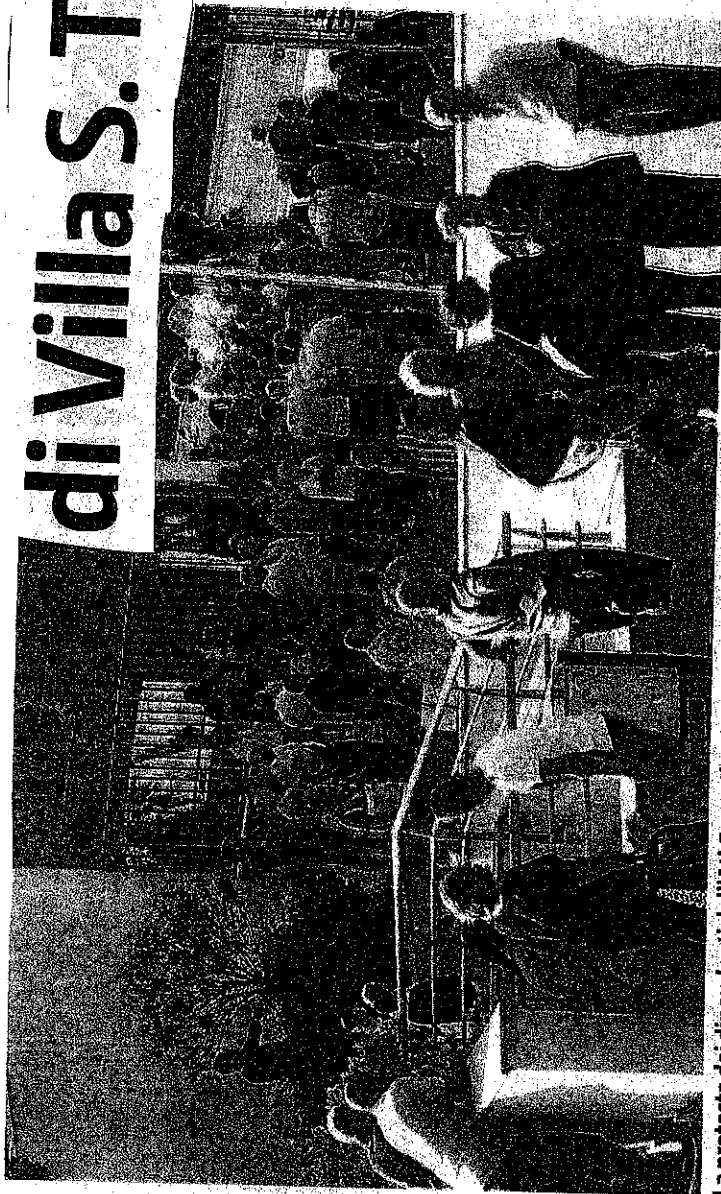
GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014

In rappresentanza dell'Agenzia dei beni confiscati è intervenuta il funzionario Anna Maria Manzo che ha incontrato il presidente dell'Ati Group Andrea Dara con il direttore generale Giampiero Oteri.

Pino Grasso
BAGHERIA

●●● Grazie all'intervento dell'Agenzia dei beni confiscati e della stessa azienda, scongiurato il blocco delle attività a Villa Santa Teresa diagnostica per immagini e radioterapia dove martedì i lavoratori avevano impedito l'ingresso degli operatori alla struttura sanitaria nelle prime ore della mattinata. La protesta era stata inscenata perché i 114 operai dell'Ati Group non percepiscono emolumenti dallo scorso mese di ottobre e ce la fanno più ad andare avanti. In rappresentanza dell'Agenzia dei beni confiscati è intervenuta il funzionario Anna Maria Manzo che ha incontrato il presidente dell'Ati Group Andrea Dara con il direttore generale Giampiero Oteri e i rappresentanti dei lavoratori, alla presenza dei rappresentanti sindacati di categoria.

«I termini dell'accordo prevedono di avviare un tavolo tecnico con l'Agenzia dei beni confiscati e l'Agenzia - afferma il direttore generale dell'Ati group Giampiero Oteri - stiamo intraprendendo infatti, azioni a salvaguardia e a tutelare la degli operai stessi, volti ad attivare la cassa integrazione, come richiesto ormai dallo scorso mese di febbraio. Nel contempo garantire la continuità operativa dei cantieri pubblici e la locazione di



La protesta dei dipendenti dell'Ati Group davanti ai cancelli dell'ospedale. (Foto PIG)

di Villa S. Teresa

grazione sono sempre di più le aziende che vi fanno ricorso e pertanto si verificano questi ritardi». In base a quanto emerso, entro la settimana prossima dovrebbero essere reperite le risorse per tamponare la situazione debitoria nei confronti dei creditori. La protesta, seppure legittima da parte degli operai che ormai non ce la fanno più a sbarcare il lunario e a garantire la sussistenza alle proprie famiglie ha provocato dei disagi alla struttura perché erano in programma 106 visite e 9 interventi chirurgici di cui uno di complessa chirurgia vertebrale che non si sono potuti effettuare a causa dei ritardi accumulati e dell'impossibilità di andare a prendere il sangue all'Agenzia Cirica «Il micchetto

che si è formato ha bloccato l'attività dell'ospedale - afferma il direttore della struttura complessa di Ortopedia del Dipartimento Rizzoli-Sicilia professore Cesare Faldini - perché non è stato permesso agli operatori sanitari di entrare. Non mi sento di criminalizzare gli operai, di cui non siamo certamente la controparte, ma purtroppo questa situazione l'abbiamo subita anche noi e gli urenti che venivano da ogni parte della Sicilia per le visite». L'iniziale blocco delle attività ha infatti impedito lo svolgimento della normale attività delle visite ambulatoriali che si è protratta fino alle 22-30 con i pazienti costretti a rimanere all'interno della struttura fino a tarda sera. (PIG)



GLI OPERATORI NON RICEVONO

I SALARI

DA QUASI UN ANNO

potranno continuare a lavorare». I rami d'azienda interessati sono tre dove sono ricompresi i 114 lavoratori. «Inoltre stiamo cercando - aggiunge Oteri - tramite anticipazioni da parte dell'azienda di garantire l'erogazione di somme che saranno recuperate, nel momento in cui l'Inps erogherà i pagamenti arretrati spettanti agli

ZGZC IPR 312 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Uno studio condotto da Claudia Chiodoni e dal gruppo di ricerca guidato da Mario Paolo Colombo, direttore della Struttura Complessa di Immunologia Molecolare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e pubblicato dalla rivista scientifica Cancer Research, ha identificato un nuovo meccanismo responsabile delle metastasi nel carcinoma mammario che coinvolge una proteina della matrice extracellulare, chiamata "osteopontina", normalmente presente al di fuori delle cellule e coinvolta nella regolazione di diversi processi fisiologici tra cui la stessa sopravvivenza cellulare. L'osteopontina puo' essere prodotta sia dalle cellule tumorali sia dalle cellule mieloidi del sistema immunitario, globuli bianchi che invece di rilasciare osteopontina all'esterno, la trattengono dentro la cellula. Mentre l'osteopontina prodotta dalla cellula tumorale ne assicura la sopravvivenza in un ambiente ostile, quella ritenuta all'interno dei globuli bianchi contribuisce alla loro attivita' immunosoppressiva, cioe' protegge le cellule tumorali che stanno formando la metastasi dall'attacco immunologico. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 313 POL R/SIC

Lo studio, condotto prima in laboratorio su modelli animali, e' stato poi esteso all'analisi delle metastasi polmonari di pazienti con carcinoma al seno. In queste metastasi, a conferma di quanto scoperto, e' stata evidenziata la presenza di cellule mieloidi contenenti osteopontina. Questa scoperta sara' rilevante per sviluppare futuri farmaci in grado di contrastare le molteplici azioni dell'osteopontina nello sviluppo delle metastasi. Nonostante i recenti progressi nella prevenzione e nella diagnosi precoce e i nuovi approcci terapeutici volti a colpire specifici bersagli molecolari, le metastasi del carcinoma mammario rappresentano una delle maggiori cause di decesso nella popolazione femminile. "L'identificazione dei meccanismi responsabili della disseminazione metastatica e delle cellule, tumorali e non, coinvolte in tale processo e' di vitale importanza - spiega Mario Paolo Colombo direttore della Struttura Complessa di Immunologia Molecolare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. Infatti anche cellule normali, quali fibroblasti, cellule endoteliali e cellule del sistema immunitario, possono contribuire in modo attivo allo sviluppo del tumore al processo metastatico. Inoltre, la matrice extra cellulare, una volta ritenuta solo un supporto meccanico e strutturale per la massa tumorale, e' oggi riconosciuta parte attiva della progressione tumorale e, percio', un nuovo possibile bersaglio per la terapia". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 314 POL R/SIC

"La notevole importanza di questo lavoro - commenta Marco Pierotti, Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - e' su due livelli, il primo sottolinea il ruolo fondamentale del microambiente, tessuto e cellule, entro il quale cresce e puo' generare metastasi il tumore, il secondo chiarisce come certi modelli di studio nell'animale sono insostituibili e trovano poi riscontro e applicazione nell'analogo tumore dell'uomo". (ITALPRESS). col/sat/red 04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

[Empty dashed box for additional news items]

ZCZC IPR 361 POL R/SIC

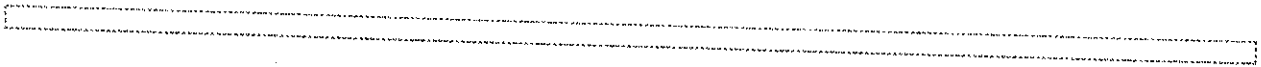
-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Anche la terapia contro il tumore del polmone per essere efficace deve essere "su misura": per proseguire il suo studio "Tailor", sarto in inglese, Marina Garassino, responsabile dell'Oncologia toraco-polmonare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, e' stata premiata dalla Fondazione "Guido Berlucchi" con un finanziamento di 50.000 euro che servira' a personalizzare ancora di piu' questa terapia, individuando quelle mutazioni del patrimonio genetico che rendono un farmaco efficace per alcuni pazienti mentre su altri ottiene risultati limitati. Infatti, in un suo precedente studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Lancet Oncology, la ricercatrice aveva scoperto che uno dei nuovi farmaci a bersaglio molecolare, erlotinib, e' meno efficace della chemioterapia tradizionale nella maggior parte dei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule, la tipologia di cancro piu' diffusa tra i fumatori. Questo poiche' la terapia, in grado di colpire in maniera mirata le cellule malate, ha buoni risultati solo su persone caratterizzate dalla presenza di una particolare mutazione di un gene, chiamato "EGFR", e pari solo al 10% dei pazienti. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:02 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 362 POL R/SIC

"Mi sento onorata del riconoscimento ricevuto dalla Fondazione Berlucci e sono grata per questo finanziamento perche' - spiega Marina Garassino, responsabile dell'Oncologia toraco-polmonare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - con esso potremo analizzare ancora una volta in modo indipendente il DNA di numerosi pazienti. Cio' ci permettera' di scoprire perche' esistano persone, il 2% dei casi, che rispondono all'erlotinib anche se non hanno la mutazione di EGFR e individuare altri fattori per capire come nasce il tumore e fare previsioni su come si evolvera' nel paziente. Si tratterebbe di un passo avanti importante poiche' il tumore non a piccole cellule colpisce un'ampia fascia di pazienti, circa l'80% dei casi totali di cancro al polmone". La ricerca in corso e gli studi precedenti hanno dimostrato che la chemioterapia e' piu' efficace nel trattamento dei pazienti senza mutazione aumentando il tempo di controllo della malattia e la sopravvivenza. Il lavoro condotto da Marina Garassino ha anche ottenuto il riconoscimento AIOM "Lettura Marco Venturini" nato per ricordare il contributo di Marco Venturini per lo sviluppo della ricerca oncologica in Italia e assegnato ogni anno a un oncologo italiano per l'importanza della ricerca svolta. (ITALPRESS). col/sat/red 04-Set-14 16:02 NNNN

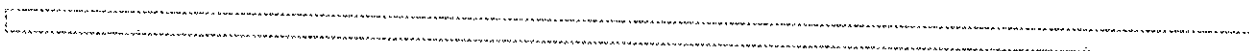
Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 244 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Bayer HealthCare ha annunciato i risultati dello studio X-Vert, che dimostrano come rivaroxaban in monosomministrazione giornaliera e' un'alternativa efficace e ben tollerata nei pazienti con fibrillazione atriale (FA) non-valvolare sottoposti a cardioversione, rispetto agli antagonisti della vitamina K (AVK), come il warfarin che richiedono invece aggiustamenti di dosaggio. X-Vert, il primo trial prospettico su un nuovo anticoagulante orale, ha mostrato che, a differenza degli antagonisti della vitamina K, rivaroxaban comporta una riduzione del 50% del rischio di eventi cardiovascolari per l'endpoint primario di efficacia, che comprende: ictus, attacco ischemico transitorio, embolia periferica, infarto del miocardio e morte cardiovascolare, con un rischio inferiore di emorragia maggiore del 24% per l'endpoint primario di sicurezza. Il vantaggio pratico dell'impiego di rivaroxaban e' stato dimostrato dal minor tempo di attesa prima di procedere alla cardioversione rispetto agli antagonisti della vitamina K. Lo studio e' stato disegnato per confermare i risultati ottenuti nello studio ROCKET AF, ma con scarsa potenza statistica, nei pazienti sottoposti a cardioversione. Questi risultati sono stati presentati nella Sessione Hot Line dell'ESC Congress 2014 e pubblicati contemporaneamente sull'European Heart Journal. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 245 POL R/SIC

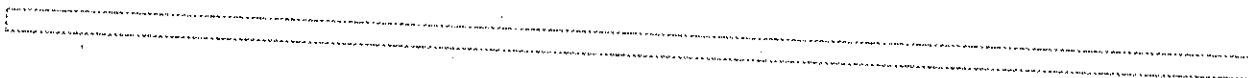
La cardioversione e' una procedura, che viene praticata comunemente in pazienti con fibrillazione atriale, per ripristinare il ritmo sinusale. Senza adeguata terapia anticoagulante i pazienti sottoposti all'intervento rischiano complicanze tromboemboliche, con percentuali di rischio di ictus del 5-7%. Le attuali Linee Guida raccomandano almeno tre settimane di scoagulazione efficace con antagonisti della vitamina K prima della cardioversione (o un tempo inferiore se l'ecocardiografia transesofagea non ha evidenziato la presenza di trombi nell'atrio sinistro o nell'auricola sinistra) e quattro settimane di terapia anticoagulante orale dopo la procedura. Spesso, pero', la cardioversione deve essere annullata o posticipata per l'instabilita' dei valori di INR. E' evidente, pertanto, la necessita' di una terapia anticoagulante costantemente efficace, per prevenire la formazione di trombi che ne mettono a rischio la vita, prima, durante e dopo l'intervento. "Sino ad ora mancavano risultati clinici specifici che guidassero i medici nell'impiego pratico dei nuovi anticoagulanti orali in pazienti con fibrillazione atriale per i quali e' prevista una cardioversione - ha commentato Riccardo Cappato del Centro di Aritmologia Clinica ed Elettrofisiologia dell'Universita' di Milano, IRCCS Policlinico San Donato, di San Donato Milanese e Co-Principal Investigator dello studio X-VerT -. I risultati dello studio X-VerT indicano che rivaroxaban in monosomministrazione giornaliera e' in grado di offrire ai pazienti con fibrillazione atriale un'efficace protezione antitrombotica prima, durante e dopo la procedura di cardioversione, riducendo il rischio di instabilita' della scoagulazione e consentendo interventi elettivi di cardioversione tempestivi". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 246 POL R/SIC

"Questi importanti risultati contribuiscono ad aumentare le nostre conoscenze sull'utilita' clinica di rivaroxaban in differenti contesti e popolazioni di pazienti - ha commentato Michael Devoy, Membro del Comitato Esecutivo e Chief Medical Officer di Bayer HealthCare - X-VerT e' uno studio importante del nostro esteso programma di trial clinici e fa parte dell'impegno di Bayer per un impiego responsabile delle terapie". (ITALPRESS). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 233 POL R/SIC

Quello delle microvescicole e' un sistema di grande interesse e attualita': studiarlo ha permesso ai tre scienziati Rothman, Shekman e Su'dho di vincere il Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina nel 2013. I meccanismi alla base del sistema microvescicolare governano il trasporto delle molecole sia all'interno della cellula che da essa verso l'esterno e sono fondamentali anche per il trasferimento di informazioni da cellula a cellula. La ricerca appena pubblicata apre un nuovo campo di indagine riguardante le funzioni cellulari di base (bio-farmaco-tossicologiche) e interessanti prospettive relativamente all'uso di cellule e di loro prodotti (microvescicole) per il trasporto e il rilascio di farmaci in applicazioni cliniche. Come sottolineato da Augusto Pessina: "Il dispositivo cellula-farmaco puo' essere preparato mediante procedure semplici e poco costose, senza alcuna manipolazione di tipo genetico (necessarie in alcune tecnologie di terapia cellulare avanzata) e cio' riduce o elimina del tutto i rischi correlati alla manipolazione di geni: in questo modo la cellula caricata del farmaco puo' essere usata come "veicolo" fisiologico all'interno dello stesso organismo". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 234 POL R/SIC

"Sebbene lo studio coordinato dal professor Pessina - sottolinea Eugenio Parati, co-autore del lavoro e direttore del Dipartimento di malattie cerebrovascolari dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" - abbia prevalentemente riguardato l'aspetto oncologico, l'uso di questo dispositivo, in futuro, potrà estendersi ad altre patologie, quali per esempio l'ictus. E' importante sottolineare che non si tratta ancora di una terapia disponibile nella pratica clinica quotidiana ma rappresenta una novità molto promettente per tutte quelle malattie o traumi del cervello in cui e' necessario portare un farmaco alle giuste concentrazioni a tessuti che per posizione o altre ragioni sono molto difficili da raggiungere".
(ITALPRESS). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

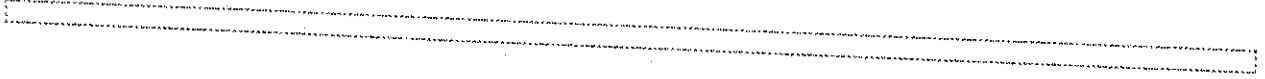
Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 232 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Un nuovo studio pubblicato sul "Journal of Controlled Release", coordinato da Augusto Pessina, professore di Microbiologia all'Universita' degli Studi di Milano, da Giulio Alessandri dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" e da Luisa Pascucci della Universita' degli Studi di Perugia, ha dimostrato che le cellule stromali mesenchimali e le microvescicole da esse prodotte possono essere utilizzate come "veicoli" fisiologici efficaci per contrastare la proliferazione tumorale. E' noto che le cellule stromali mesenchimali (meglio note come "staminali mesenchimali"), presenti in molti tessuti umani adulti, in particolare nel midollo osseo e nel tessuto adiposo, sono in grado di rigenerare e riparare tessuti organici danneggiati. Recentemente, si e' scoperto che queste stesse cellule possono essere utilizzate anche come "veicoli" per trasportare farmaci e avere una maggiore efficacia terapeutica grazie alla loro specifica capacita' di raggiungere in modo mirato l'organo malato. Le cellule mesenchimali possono essere infatti "caricate in vitro" con farmaci chemioterapici e successivamente utilizzate con efficacia per il trattamento dei tumori. La novita' del lavoro, coordinato da Augusto Pessina, Giulio Alessandri e Luisa Pascucci (prima firma della pubblicazione) sta nell'aver dimostrato, per la prima volta, che il farmaco antineoplastico (Paclitaxel), assunto dalle cellule, e' successivamente rilasciato non solo in forma libera, ma anche all'interno di microvescicole e/o esosomi. Infatti, lo studio eseguito "in vitro" su un modello tumorale particolarmente aggressivo come il carcinoma pancreatico suggerisce che le microvescicole derivate da cellule mesenchimali rilasciano il farmaco a concentrazioni efficaci, contrastando la proliferazione tumorale. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:00 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 276 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - L'uso abituale di marijuana aumenta la probabilita' di infarto del miocardio, di ictus cerebrale, di attacchi cerebrali ischemici transitori: provoca infiammazione, aumenta la viscosita' del sangue e stimola i recettori presenti sulle pareti delle arterie compromettendone la funzione e aumentando il rischio di formazione di Trombi. Lo afferma ALT-Associazione per la Lotta alla Trombosi e alle malattie cardiovascolari citando la revisione di pubblicazioni scientifiche del The New England Journal of Medicine. L'uso abituale di marijuana negli adolescenti provoca - ricorda ALT -conseguenze dimostrate: riduzione della memoria a breve; difficolta' nell'apprendimento e nella memoria a lungo termine; disturbi del coordinamento motorio; riduzione della capacita' di reazione durante la guida e aumento del rischio di incidenti; alterazione della capacita' di giudizio; aumento del rischio di comportamenti sessuali che aumentano le probabilita' di contagio da malattie veneree; ad alte dosi, provoca psicosi e paranoia; dipendenza: 9 persone su 100 diventano dipendenti da questa droga, 1 su 5 fra coloro che cominciano ad usarla in adolescenza e 1 su 2 fra coloro che la usano quotidianamente; alterazione dello sviluppo cerebrale nell'embrione, nel feto e nell'adolescente; aumento del rischio di disordini psichici fino alla schizofrenia, in particolare in persone fragili e con predisposizione. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

Gli adolescenti - prosegue ALT - sono particolarmente vulnerabili agli effetti a lungo termine di questa droga, probabilmente perché il cervello continua a svilupparsi dalla nascita fino ai 21 anni: molti passano a un livello superiore e usano altre droghe, rischio questo molto alto entro due anni dalla "prima volta". L'ingrediente "pericoloso" della marijuana si chiama tetraidrocannabinolo (THC): è stato dimostrato negli animali che questa sostanza altera lo sviluppo delle connessioni nervose fra i neuroni. Negli esseri umani che consumano abitualmente THC è stata dimostrata una riduzione del numero delle fibre di connessione fra i neuroni in alcune zone del cervello sede di funzioni particolarmente sofisticate, che governano l'autocoscienza di sé, la capacità di apprendere e di ricordare, il controllo dei freni inibitori e l'acquisizione di abitudini. Il THC funziona accendendo un recettore chiamato CB1 presente in diverse parti del cervello, sia nella corteccia che nella parte sottocorticale: dopo quattro settimane di astinenza i recettori localizzati nella corteccia si riprendono e ricominciano a funzionare in modo normale, mentre quelli nella zona sottocorticale non si modificano più: questo spiegherebbe dal punto di vista biochimico la dipendenza. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



ZCZC IPR 278 POL R/SIC

Non c'e' dubbio - conclude la nota di ALT a commento degli articoli scientifici del The New England Journal of Medicine - che la marijuana si correla a effetti negativi sulla salute, che provochi dipendenza, che interferisca con le funzioni cognitive (memoria e percezione del tempo) e motorie (coordinazione dei movimenti) con le conseguenze relative; l'uso ripetuto di questa droga in adolescenza altera le funzioni cerebrali che condizionano l'evoluzione dell'individuo da un punto di vista biologico, educativo, sociale e professionale. La droga ha impatto sulla salute della popolazione non solo per le sue proprieta' farmacologiche ma anche per il livello di accettabilita' sociale, e di questo impatto devono tenere attentamente conto i politici che propendano per legalizzarla. (ITALPRESS). col/sat/red
04-Set-14 16:01 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:
